

CONVEGNO ALLA FEDERICO II

Esperti in motori master

La Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università di Bologna ha lanciato il master in Analisi e Gestione del Settore Automobile. Il corso sarà realizzato in collaborazione con il Centro Studi Promotor. L'obiettivo è offrire un'opportunità per collocarsi all'interno del settore automobilistico ai laureati che intendono fare della loro passione per l'auto una professione. Il master inizierà a febbraio 2006, le iscrizioni si chiuderanno il 21 dicembre. È riservato a laureati in economia, scienze politiche, scienze statistiche e ingegneria. Ammessi non più di venti candidati selezionati sulla base di titoli, di risultati, di un test psico-attitudinale e di un colloquio. Gli interessati possono rivolgersi all'Università di Bologna, Scienze Statistiche, telefono 051/209825 7, fax 051/227997, e-mail colonna@stat.unibo.it o sito web



Economia, nuove tecnologie e diritto: questo il futuro

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE, nuove tecnologie, innovazione e diritto sono i grandi temi intorno ai quali il Dipartimento di Filosofia dei Diritti dell'Uomo e della Libertà di Religione ha preso ad orientare il suo lavoro di ricerca. Il convegno "Economia, nuove tecnologie, diritto" tenutosi in questi giorni a Napoli ha chiamato a discutere, intorno a tutti questi temi, in ordinate sessioni (le regole e i mercati, le idee e le regole, le regole e le tutele), economisti, filosofi e giuristi in un ragionare insieme per dare, da un lato, conto del nuovo nell'economia, nella legislazione e

nelle forme di tutela, senza nascondere le difficoltà tecniche e non solamente tecniche, culturali e sociali anzitutto, e, dall'altro, impegni ad articolare strumenti perché l'innovazione non venga subita passivamente nella realtà economica e sociale del nostro Mezzogiorno e perché tutte le occasioni di sviluppo vengano messe a frutto e non disperse. Ne è scaturito un dibattito colto e interessante che ha bloccato l'attenzione dei numerosi presenti. Si sono alternati al tavolo degli interventi noti studiosi e cultori della scienza economica, Bruno Jossa e Carlo Panico, del diritto com-

merciale, Carlo Di Nanni e Massimo Miola, della filosofia del diritto, Luisa Avitabile, dell'informatica giuridica, Donato Limone ed Ernesto Quarto, del diritto finanziario, Raffaele Perrone Capano, del diritto costituzionale, Sandro Staiano e Giovanna De Minico, e del diritto penale, Sergio Moccia e Bruno Assumma. Il convegno, introdotto dal Presidente di Giurisprudenza, Michele Scudiero, oltre alla collaborazione dei professori Raffaele Rascio, Giovanni Marino e Vincenzo Patalano, quali presidenti delle distinte sessioni, si è avvalso degli interventi

del dott. Carlo Visconti, Sostituto della Procura Nazionale Antimafia, del dott. Osvaldo Cucuzza, Generale di Corpo d'Armata della Guardia di Finanza in servizio presso il SE-CIT, nonché dell'autorevole partecipazione del prof. Franco Pizzetti, Presidente del Garante per la Tutela dei Dati Personali. Il prof. Zhenya Liu, significativo esponente della Scuola Economica dell'Università di Nanchino, ha contribuito ad offrire un ampio quadro delle problematiche della produzione e distribuzione dei redditi nella Cina dei nostri giorni.

re.in.

Corsi di laurea, la frenata dopo il boom

Montezemolo: troppi insegnamenti I rettori campani: «Razionalizzare ma la cultura va difesa e diffusa Al Nord più vantaggi per la ricerca»

SALVO SAPIO

QUARANTANOVE facoltà e trecentoventicinque corsi di laurea, con inevitabili sovrapposizioni ma anche tanti centri d'eccellenza e percorsi didattici rari, per non dire unici, in Italia. Le sette università campane si sono sentite chiamate in causa dal presidente di Confindustria che, incontrandone alcuni rappresentanti durante l'ultima visita in Campania, ha spiegato senza mezzi termini che: «al paese serve un sistema con qualche facoltà condominiale in meno, puntando invece sui centri di eccellenza. In Italia ci sono tante università, forse troppe».

Riflessione condivisibile? «Direi di no - spiega il rettore dell'università del Sannio, Aniello Cimitile - in Italia sull'istruzione di terzo livello si fa molta confusione. Il nostro è un paese schizofrenico. Fino a qualche anno fa si parlava di università troppo grandi, della necessità di delocalizzare. La verità è che l'Italia ha bisogno di avere più saperi e conoscenze. Per la ricerca il discorso può essere anche condiviso ma ci vorrebbe una politica di promozione dei centri d'eccellenza. Dopo che i siti come quello di cui noi siamo capofila hanno chiuso il loro programma perché nessuno è venuto a chiederci conto dei risultati raggiunti? Eppure siamo a livelli davvero alti». Ma l'analisi del leader di Confindustria trova anche altri punti di contatto con il parere dei rettori campani. «Probabilmente sul numero dei corsi di laurea Montezemolo ha ragione - commenta il rettore della Parthenope, Gennaro Ferrara - sul numero delle università penso che sia un problema del nord più che nostro. Il punto centrale, però, è un altro. Bisogna creare un vero sistema di competitività tra gli atenei ma, per farlo, bisogna mettere tutti allo stesso livello di partenza. Gli atenei del nord hanno finanziamenti aggiuntivi a quelli statali perché operano in tessuti economici diversi dal nostro. La linea di partenza in questa immaginaria corsa tra atenei deve

Atenei in cifre



Federico II		Salerno	
facoltà	13	facoltà	10
corsi di laurea	165	corsi di laurea	32
Parthenope		Sun	
facoltà	5	facoltà	10
corsi di laurea	21	corsi di laurea	70
Orientale		Sannio	
facoltà	4	facoltà	4
corsi di laurea	14	corsi di laurea	14
Suor Orsola Benincasa		TOTALE	
facoltà	3	facoltà	49
corsi di laurea	9	corsi di laurea	325

essere uguale per tutti, a tutti deve essere garantita la possibilità di creare centri d'eccellenza».

La riforma è, poi, uno degli elementi che ha dilatato l'offerta didattica. «Ma c'è un passaggio - afferma Pasquale Ciriello, rettore dell'Orientale - che non tutti hanno saputo cogliere, in particolare all'esterno del mondo accademico. Tutti i corsi di laurea si riconducono a classi e il valore legale del titolo è in corrispondenza della classe di appartenenza. Questo dato, se meglio comunicato, aiuterebbe anche gli studenti al momento della scelta. In qualche ateneo, effettivamente, c'è stata una certa effervescenza di fantasia e sono stati creati molti corsi. Il discorso dei centri d'eccellenza è importante ma c'è l'impressione che da parte del mondo dell'impresa ci sia la volontà di dequalificare l'università, rendendola aderente alle proprie esigenze». «La ricerca e la formazione - incalza Raimondo Pasquino, rettore a Salerno - sono prerogative degli atenei. E se è vero che la ricerca deve essere

teorica e applicata non bisogna scordare il grande patrimonio umanistico che, in logiche di impresa e produttività, può essere messo in secondo piano. Nelle università c'è spazio per le specializzazioni, per la distinzione sui saperi e sulle attività didattiche ma non ha senso pensare a colmare vuoti solo per occupare caselle. A Salerno non c'è Architettura ma, leggendo il territorio, abbiamo un corso di laurea europea in Ingegneria edile e architettura. Seguire le mode, per quanto riguarda il sapere, non è mai positivo».

Tagliare qualche corso? «Macché - conclude Antonio Grella - sarebbero necessari anzi dei corsi di laurea in più considerando che siamo ben al di sotto della media europea di laureati. C'è bisogno di maggiore scolarizzazione. Con Confindustria c'è una divergenza fondamentale. Gli industriali pensano che dobbiamo adeguarci alle loro esigenze. Noi, invece, abbiamo il dovere di non limitarci solo alla specializzazione. Dobbiamo far crescere il senso critico, dobbiamo lavorare per la cultura».



Industriali le parole del leader

«La missione è formare una classe dirigente con una cultura di impresa». Luca Cordero di Montezemolo lo ha sottolineato incontrando i rappresentanti del mondo accademico campano qualche settimana fa e lo ha ribadito dinanzi alla platea degli studenti della Luiss, di cui è presidente. Montezemolo ha anche ribadito la posizione di Confindustria sul tema della riforma del sistema universitario: «Al paese serve - ha detto - un sistema con qualche facoltà condominiale in meno, puntando invece sui centri di eccellenza. In Italia ci sono tante università, forse troppe».

Ma noi siamo in linea con la media europea

GUIDO TROMBETTI

CAPITA SPESO di ascoltare che «In Italia vi sono troppe Università». Detta così l'affermazione appare apodittica. Proviamo a partire da qualche dato europeo. Anche se - occorre premetterlo - la definizione di Università non è del tutto omogenea nei vari paesi del vecchio continente. E quindi i confronti vanno fatti con cautela. In Francia vi sono 82 Università. Senza contare altre istituzioni quali le EPA (oltre 100) e le Grand Ecoles (8) che rilasciano anch'esse lauree. In Inghilterra 76. Senza contare i College (53) che rilasciano lauree triennali. In Spagna 50. In Germania se ne potrebbero contare circa 360, ma il sistema è più complesso da descrivere. Partendo da questi dati, sia pur non facile comparazione, la situazione dell'Italia con i suoi 77 atenei non appare sbilanciata. L'affermazione «in Italia vi sono troppe Università» sembra uscirne smentita. Essa, però, è comunque indicatrice di insoddisfazione. E non si può liquidare con un «tutto va ben madama la marchesa». Difetti l'Università italiana ne ha tanti. Forse la sensazione di insoddisfazione nasce dalla disomogeneità



del sistema in termini di qualità. L'anomalia, però, non risiede nel numero delle Università. Bensì nella velocità con cui esso è cresciuto per adeguarsi agli standard europei. Senza avere la forza di raggiungerne la qualità. Negli ultimi 20 anni sono nati una ventina di nuovi atenei. Tutti attraverso la virtuosa dottrina del «costo zero».

Entrati in funzione disponendo di poco più di un «pezzo di carta» (decreto istitutivo). Né sedi adeguate. Né laboratori. Capitale umano ridottissimo e raccogliattico. Finanziamenti con il contagocce e sui fondi di funzionamento. Insomma quasi nessun investimento iniziale. La nascita di nuove Università ha spesso risposto più a logiche di propaganda politica locale che all'obiettivo di far crescere il sistema dell'alta formazione. Si potevano raggiungere standard di qualità internazionale con questi dati iniziali? Ed in quanto tempo? Tra le Università di nuova istituzione ve ne sono ancora prive di biblioteche degne di questo nome. In situazione di sotto organico. Con poche aule e pochi laboratori. Che, nonostante ciò hanno svolto un ruolo di attrazione verso i giovani. Ma che inevitabilmente hanno difficoltà a reggere il passo sul piano della ricerca scientifica. Non voglio tornare ancora una volta sul problema del finanziamento. Va, però, sottolineato che l'Università, come qualunque attività, ha bisogno di investimenti iniziali adeguati. Ciò ha provocato disagi ai fruitori delle nuove Università e accumulato di riputazione negativa. Sia chiaro come sempre le responsabilità vanno ripartite tra la politica (locale e nazionale) e l'accademia. La quale ultima non può chiamarsi fuori. Forse occorrerebbe, almeno a livello regionale, puntare sull'idea di reti di Atenei. Sviluppare processi che puntino sullo sviluppo del sistema e non delle singole sedi. Con incentivi per le iniziative che vedano compartecipazioni di più Università. Sul versante della ricerca scientifica. E del coordinamento dell'offerta formativa. L'obiettivo è semplice da enunciare. Non altrettanto semplice da realizzare. Esso è rispettare i livelli richiesti ad un serio sistema di istruzione e di ricerca universitaria. Lo strumento è l'introduzione di un sistema di valutazione condiviso, efficiente ed indipendente. La vera sfida da vincere non è ridurre la quantità ma far crescere la qualità.



www.stafac.unibo.it/Statistic a/Post+Laure a/Master/MA GSA.ht

Napoli con Siciliano capitale della robotica

Napoli Capitale della Robotica mondiale. Il professor Bruno Siciliano, dell'Università Federico II, è stato eletto presidente della Società Internazionale di Robotica. È la prima volta nella storia che uno scienziato italiano si aggiudica un così importante riconoscimento, in un settore di ricerca che ha sempre visto primeggiare studiosi americani e giapponesi. Bruno Siciliano, che - a 46 anni - sarà il presidente più giovane nella storia della Società Internazionale di Robotica, rimarrà in carica fino al 2009. L'elezione si è svolta nel corso dell'annuale meeting internazionale, che quest'anno si è tenuto a San Francisco, nel corso del quale la comunità internazionale della robotica si incontra per condividere gli avanzamenti della ricerca.

FILO DIRETTO

Disorientati? La parola agli studenti

La Federico II per interi decenni era in pratica la sola università del meridione (se si eccettuavano quelle di Messina e di Bari, peraltro con pochissime facoltà). Erano anni in cui migliaia di studenti emigravano dalle regioni vicine e «occupavano» via Mezzocannone e le strade limitrofe. C'era un'economia fiorente indotta, Napoli era la capitale della cultura meridionale a livello accademico. Poi arrivarono la duplicazione del Policlinico che fu l'avvio della seconda università e contemporaneamente si affermavano il «Navale» (poi mutato in Parthenope), Suor Orsola Benincasa, fino ad allora rinchiuso nel suo guscio di distributore di lauree per soli diplomati al Magistrale e soprattutto il preesistente «Orientale» proteso alla scoperta di nuove lingue e nuove culture. Insomma

il quasi monopolio della Federico II finì e fu circoscritto ulteriormente dalle nuove università di Fisciano e di Benevento, che andarono ad aggiungersi alla Napoli2, localizzata nel Casertano. Il tutto mentre anche nelle vicine regioni esplodevano nuove iniziative (prima fra tutte quella di Arcavacata, in Calabria). Oggi i giovani campani e i giovani meridionali in genere hanno una notevole possibilità di scelta. Per la stragrande maggioranza degli osservatori è un bene: il confronto è stimolante per gli atenei e l'offerta plurima rende il panorama vasto al punto giusto, perché offre maggiori possibilità di scelta agli studenti. Per altri troppe università disorientano. Chi ha ragione? Sul punto «Il Mattino» inaugura il nuovo sondaggio. La parola d'ora in poi, spetta agli studenti.

Troppe università, studenti disorientati

Sei d'accordo, o preferisci varie possibilità di scelta?

SI NO

Rispondi dal martedì al venerdì con e-mail (universita@ilmattino.it) o con sms (340/4350971)